Lunedì 22 Settembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 261**

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	13	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	22	— id.	12	— id.	9.
Francia . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	45	— id.	26	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 21 SETTEMBRE

I CARTISTI A LONDRA.

Il movimento democratico in Inghilterra non è diretto, come in Francia, ad ottenere la speciale forma di governo che nel 1848 ebbe nome di repubblica democratica e sociale, ma bensì ad ottenere una Carta popolare (*The people's Charter*) i cui punti principali sono: elezioni al parlamento per ballottaggio, parlamenti annuali, abolizione del censo elettivo, divisione del paese in distretti elettivi secondo il numero della popolazione, e stipendio dei deputati al parlamento. Questa agitazione è assai antica in Inghilterra e sino dal 1817 il maggiore Cartwright presentò al parlamento una petizione firmata da 1,700,000 operai, nella quale si domandava il suffragio universale. Il movimento andò sempre crescendo con meetings ed associazioni, e dalla Carta suddetta ebbe il nome di cartismo e i suoi seguaci furono chiamati cartisti. Nel principio dell' anno 1839 si formò un comitato, che dopo qualche tempo si divise in due partiti, l'uno, quello della forza fisica, l'altro quello della forza morale. I primi organizzarono una formale rivolta, che scoppiò il 4 novembre 1839 nel Galles meridionale. Una colonna di 8000 cartisti condotta da John Frost ed altri, assalì a mano armata la città di Newport, ma bastarono alcune fucilate della poca truppa, che erasi radunata dal governo, per mettere in fuga quella torma indisciplinata, e i capi furono presi. John Frost fu condannato a morte, ma la sua pena commutata in deportazione, e recentemente, in occasione della pace, fu amnistiato. Le amnistie politiche in Inghilterra non rassomigliano a quelle dell'Austria e della Russia, che assoggettano il graziato alla sorveglianza della polizia e a molte altre vessazioni, cosicchè la grazia deve considerarsi piuttosto come una commutazione di pena, anzichè come un'amnistia, che significa obblio totale del passato.

In Inghilterra l'amnistiato è perfettamente libero della sua persona, e il suo contegno è interamente abbandonato alla sua discrezione e a quella de' suoi amici. Perciò appena si seppe a Londra che John Frost ritornava in patria, i cartisti, dei quali da lungo tempo non si era più nulla udito, deliberarono di preparargli una pubblica ovazione, che doveva pur essere una dimostrazione del partito.

I giornali inglesi ci recano una lunga descrizione di questa specie di mascherata, intrapresa secondo la pratica antica delle dimostrazioni politiche in Inghilterra. Grandi affissi invitarono gli operai a *far onore al gran campione del cartismo*, indicando l'ora e il luogo dell'adunanza e la via che avrebbe tenuta la processione. Bandiere con iscrizioni cartistiche, democratiche e socialistiche, non solo in inglese ma anche in francese e tedesco, giacchè non mancarono nel corteggio le notabilità democratiche della Francia e dell'Inghilterra, rifugiate in Inghilterra, e diversi carri con uomini, donne e fanciulli formavano la parte prominente del corteggio, come anche una copia di un giornale, il *Daily Telegraph*, appeso ad una forca, al quale si diede il fuoco quando la processione passò davanti all'ufficio del giornale stesso. John Frost con diversi socii si trovava in una carrozza aperta tirata da quattro cavalli, accompagnato da una pessima musica e dalle grida del popolo che lo attendeva sul passaggio. A Primrose-hill, la meta della processione, si tennero dei discorsi politici assai insignificanti e si cantò un inno sulla melodia nazionale, composto da Ernest Iones, uno dei capi della dimostrazione e principale oratore.

Quest'inno ha per titolo: *Il canto degli operai ai ricchi* e si nota la seguente strofa come un saggio del suo contenuto:

With bloodstained despots' shame
You link our country's name
And aid their crime;
God! hear thy people pray
If there's no other way
Give us one glorious day
Of Cromwell's time.

(Colla vergogna dei despoti macchiati di sangue, voi legate il nome del nostro paese e aiutate i loro delitti. Dio! ascolta la nostra preghiera, se non vi è altro mezzo, concedi a noi un solo glorioso giorno dei tempi di Cromwell.)

La vena poetica del cartismo inglese è evidentemente degna del resto. Altre poesie della stessa forza furono distribuite. I giornali inglesi fanno a gara per far risaltare tutto il ridicolo di quella dimostrazione, e ciò è l'unico provvedimento che si prenda in Inghilterra contro siffatti moti, che nel continente non potrebbero terminare senza l'intervento della forza armata, senza spargimento di sangue, arresti e processi.

In Inghilterra, sino a tanto che non si tratta di violenze contro le persone e le proprietà privata e pubblica, si lascia fare; appena era visibile qualche addetto alla polizia nella presente circostanza. Gli abitanti di Londra non ebbero da lagnarsi di altro che di qualche interruzione nella libera circolazione delle vie, ed ebbero in compenso di veder passare una specie di mascherata politica. Alle ore sei della sera tutto era finito, e la immensa quantità di gente radunata a Primrose si disperse tranquillamente come se fosse andata a vedere un famoso saltimbanco, l'albero della cuccagna, o un fuoco d'artifizio.

Se il governo avesse fatto opposizione, e disposto degli apparati di polizia e di forza armata, il tentativo della dimostrazione si sarebbe fatto ugualmente e i cartisti sarebbero intervenuti con armi, forse disposti a respingere la forza colla forza, e l'affare avrebbe acquistato le proporzioni di una vera sommossa. Certamente i cartisti avrebbero dovuto soccombere, ma la giornata sarebbe rimasta nella memoria del popolo e si sarebbe loro attribuita una forza ed importanza che non hanno. Ora invece il *Times* può dire con perfetta ragione che i cartisti hanno somministrato la prova pratica, come siano caduti al basso nell'estimazione pubblica, e che hanno favorito il pubblico di una rassegna della loro debolezza e non della loro forza.

Da questo fatto scaturisce un grande insegnamento politico, cioè che certe opinioni salgono all'onore di chiamarsi partito soltanto per l'importanza che loro danno i partiti opposti, combattendoli e perseguitandoli. Le utopie sociali e politiche non hanno sovente altra forza che questa.

Con orgoglio addita quindi il *Times* alla saviezza del governo e della società inglese sotto questo riguardo in confronto cogli altri governi continentali.

« I signori Frost, Iones, ecc., scrive quel « foglio, ci hanno reso involontariamente « un ottimo servizio. Possiamo richiamare « l'attenzione alla processione dei democra- « tici, e chiedere a tutti i potentati conti- « nentali se una tale dimostrazione avrebbe « potuto essere tollerata in qualsiasi delle « loro capitali senza pericolo per la stabi- « lità del loro governo. La democrazia si « copre col berretto a sonagli del buffone, e « gira tintinnando per le vie, fra il riso uni- « versale dove esiste vera libertà. In faccia « al despotismo si accovaccia in segreti con- « clavi, guarda fuori di oscuri antri, parla « sottovoce, fa il viso arcigno.

« In modo speciale invitiamo il nostro « buon amico re Bomba a dare un'occhiata « all'oppressione che regna anche nelle isole « britanniche. Osservi egli che nella città « capitale dell'impero una torma di fanatici « ha piena libertà di pavoneggiarsi per le « vie e di ciarlare a piacere sulla distru- « zione delle nostre superstizioni religiose « e politiche. Nessuno se ne cura di più « che se fosse un passaggio di savoiardi « che fanno ballare la scimmia, o di saltim- « banchi colle loro tazze, colle loro palle, « cogli abiti coperti d'orpello e con altri u- « tensili della loro professione. Osa egli « dare una prova consimile della stabilità « del suo trono? Non chiediamo una pro- « cessione di democratici, ma solo una di « costituzionali napoletani, di uomini le cui « opinioni non siano più avanzate di quelle « degli antichi whigs e dei membri del « club di Fox in Inghilterra.»

Da che dipende questa differenza fra l'Inghilterra e la maggior parte dei governi continentali dell' Europa? La ragione è chiara. Il governo inglese è sempre disposto a tener conto dei bisogni della società ed a progredire coll'umanità e colla civiltà, e in questo modo toglie alle utopie sociali e politiche il pretesto di confondersi colle esigenze legittime dei tempi e dei popoli. I governi continentali respingendo queste come quelle, fanno di entrambe un sol campo, e permettono che la follia o la colpa delle une si rivesta della saviezza e purezza delle altre, e ne simuli la forza. Così avviene che il pauroso despotismo vede indistintamente nelle une e nelle altre la sua rovina, mentre un governo liberale che nulla teme del progresso delle idee, ha meno ancora motivo di ritenere pericolose le utopie e di perseguitarle con altre armi che con quelle del ridicolo e dello sprezzo.

GIOBERTI, MONSIGNOR ARTICO E L'*ARMONIA*

L'*Armonia* non ha stimato d'imitare la nostra discretezza. Pubblicando noi le tre lettere di mons. Artico a Vincenzo Gioberti, ci siamo astenuti dall' avvertire un fatto grave, gravissimo per quel giornale. Invece di sapercene grado, l'*Armonia* d'oggi risponde con un'insinuazione maligna, scrivendo: « La prima venne da noi pubblicata « nella sua sostanza, ... le altre due lettere « ci riescono nuove, e forse saranno auten- « tiche. »

Forse? Non vale un Perù questo forse? Ma è l'*Armonia* che sospetta l'autenticità delle due lettere? E che dovremmo noi dire di lei che ha data la prima lettera orribilmente mutilata, smozzicata, malconcia, or tacendo, or aggiungendo, e falsando passi dalla data sino alla firma?

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICA

Le vacanze dell'appendicista. — La Donna e la Libertà, *dramma in 6 quadri e prologo del signor E. R.* — *Notizie.*

Chi corre a Genova, chi al lago Maggiore: coloro che non possono allontanarsi da Torino vanno *scollinando* (Caio Mario vel dice) da Chieri a Moncalieri; oggi Goldoni non tre, ma venti commedie potrebbe scrivere sulle *smanie della villeggiatura*, ed ancora non avrebbe esaurito il suo tema. Chi resta ancora in città a questi giorni? Il commerciante, il burocratico e la crestaia: ma il commerciante ed il burocratico sono più accigliati del consueto; e la stessa crestajna non è più così vispa e gaia, perchè questa fragile creatura, quando le manca lo studente, rassomiglia assai all'edera, la quale vegeta miseramente ed intisichisce, se non trova un olmo a cui avviticchiarsi.

Anche il vostro appendicista, o lettori, fu colto dalla frega del villeggiare, e s'è pigliato una settimana di vacanza... a Busca. Posta sulla strada provinciale tra Cuneo e Saluzzo, la è una piccola città, il nome della quale vi giungerà forse del tutto nuovo. — Nulla monta: qui è sereno e ridente l'aspetto del cielo, puro l'aere; qui sono vaghe ed amene colline, d'onde lo sguardo domina l' ampio tratto di pianura che si stende dinanzi, coperta da numerose piantagioni di gelsi, così vegeti e rigogliosi e ordinati che voi credereste di correre coll'occhio sopra un vasto giardino, di mezzo al quale corre serpeggiando capricciosamente il fiume Macra. Non ti parlo, o lettore, degli edifizi di Busca e delle ville che in luoghi già così favoriti dalla natura fanno di sè bella mostra, perchè io amo meglio spicciarmela con due pennellate, e lasciar alla tua immaginazione la briga di completare il quadro.

Chè se poi — questo voglio dirti ancora — non ti commuove la vista dei campi, non ti ricreano le bellezze della natura, ed ami in villa i piaceri di città, troverai anche a Busca... un teatro. Sissignori! Busca ha un teatro, che molti paesi circonvicini le invidiano, e che i buschesi non cambierebbero col *S. Carlo* di Napoli o colla *Scala* di Milano. — Ed in questo teatro recitano, agiscono, urlano o schiamazzano, come più vi piace, tre o quattro individui maschi e due femmine, che diconsi artisti comici: ed io li vidi rappresentare il *Povero Giacomo* e l'*Ester d'Engaddi* del Pellico.

— Ma queste chiacchere mi annoiano, chè nulla mi cale del teatro di Busca...

— Ella ha ragione, signor mio; e le chiacchere sono finite. — Cioè no: debbo soggiungere che se l'Ester di Busca non eguagliava la signora Ristori, il sacerdote aveva studiata la sua parte assai meglio che non il sig. Tessero, e i *figuranti* erano forse assai meglio in arnese e più istrutti, che non quelli presentati nella stessa tragedia, due anni sono, dal sig. Righetti al Carignano.

Ora il lettore conosce che io scrivo codesta appendice da Busca: forse ci metterò la coda a Torino, forse no: ad ogni modo non aspetteranno novelle di quei teatri, ed io adempirò al mio còmpito del *lunedì* col rendiconto di un dramma in 6 quadri con prologo, del sig. E. R. *La Donna e la Libertà*. (1) Mentresto pure leggendo e parlerò quanto prima dei *componimenti drammatici* del sig. P. Campello, testè pubblicati a Parigi dal Didot in un nitido ed elegante volume.

« L'ufficio, o meglio l'apostolato dei cultori « delle umane lettere, è di far parte ai *molti* « del bene che *la meditazione collettiva e l'esperienza* intelligente non interrotta va rivelando « ai *pochi*. » Queste parole premette l'autore al suo dramma. Ma, per mia fe', egli accade pure che l'autore pigli per frutto di *meditazione* ed *esperienza* i più pazzi pensieri che gli frullano pel cervello, ed aspirando ad un nobile fine egli vi conduce per tal via da perdere la pazienza nel seguirlo. Tra costero io pongo di botto il signor E. R., il quale colle migliori intenzioni di questo mondo, scrisse un dramma in cui, invece di trovare *una nuova scuola ed espressi più veri di quelli che il senso letterale palesa*, non incontrate che l'arte bistrattata, l'immaginazione allo stato di zero, ed i più bei sentimenti, le più sante parole accozzate così stranamente e frammiste a tante puerilità da formare un abito da arlecchino. — Ed è questo, o lettore, il primo di tre drammi, che debbono formare la *Trilogia dell'umanità contemporanea*! Che Iddio ci liberi dalle *trilogie storiche* del sig. Briano, e dalle *trilogie umanitarie* del sig. E. R.!

Incominciamo dal prologo — « sintesi poetica dell' intiero concetto drammatico. »

L' *Umanità* riposa sotto una tenda; comparisce la *Carità*, e rivolta alla dormiente, dice:

. . . .

Dormi, o donna dei terrivaghi!

Dopo lungo, aspro cammino
Necessaria è al pellegrino
Dolce sosta! — Al tuo svegliarti
Ben avrai da consolarti
E dirai: della fatica
Non men fausta e meno amica
La mia triegua al mondo fu.

E scompare baciando la dormiente. — Viene la *Speranza*, versa qualche goccia di farmaco sull' *Umanità*, e le sparge in grembo una pioggia di variopinti fiorellini. Poscia giunge la *Fede*, che sveglia la sonnecchiante *Umanità*: costei vorrebbe stringere la *Fede*, ma le sfugge di mano. Allora l' *Umanità*, che probabilmente s'è abbastanza riposata, esclama:

Se sogno fu, deh! compiasi
Ne' sogni la mia vita.
Ma no: la bella triade
Davvero m' è apparita
Per far più grande l' alma
E dar trionfo e palma
In tutte gare a Amor.
Grazie sien rese al nobile,
Al celeste consiglio,
Chè il lasso piè rinfrancami,
Che mi riasciuga il ciglio.
Io darò, fida in esso,
All' uno e all' altro sesso
Una sol mente e un cor.

Così detto *esce allegra* dalla scena, e cala il sipario. — Comprendete voi un' acca di questa *sintesi poetica*? Dice il *buffone* nel prologo del Fausto; « voglionci fantasie d' ogni colore e non « troppa chiarezza. » L' autore colse al volo il precetto, e di chiarezza non ce ne mise troppa: tant' è ch' ei se ne avvide, ed in apposite note suggerì agli attori che rappresentino i suoi personaggi fantastici di portare una ciarpa a tracolla su cui sia scritto il loro nome, perchè non nascano equivoci o confusione. — Un solo per-

(1) Genova, 1856. Tip. Dellepiane.

Essa dice che ne ha data la sostanza. Signori no; nel foglio del 14 corrente fa eredere di riprodurre la lettera del 23 settembre 1844 (e non del 6, come scrive l'*Armonia*), cominciando dall'omettere tutta la prima parte, in cui si esalta il *Primato* e si scherniscono i *teologuzzi*, i Tersiti che lo biasimavano, e si prega Gioberti a dimenticare del tutto gl'invidiosi suoi detrattori.

La seconda parte pubblicata dall'*Armonia* è peggio che se l'avesse omessa, poichè non v'ha quasi periodo che non sia falsato. Eccone alcuni esempi:

Testo dell'Armonia. Perciò nacquemi il pensiero di possederla fra noi.

Testo originale. Perciò nacquemi il pensiero di possederla fra noi, *a dispetto di tutti i suoi nemici ed i miei ecc.* (V. *Opinione* di sabbato scorso).

Testo dell'Armonia. Così formo quasi una sola famiglia coi miei chierici e richiamo una qualche idea dei prischi tempi della chiesa.

Testo originale. Così formo quasi una sola famiglia coi miei cherici (*ove mi reco e trattengo ben di sovente*), e richiamo una qualche idea dei prischi tempi della chiesa, *quando i vescovi avevano in casa le crescenti speranze del loro clero.*

Queste ed altre variazioni o mutilazioni furono fatte, che il lettore potrà riconoscere da per sè, confrontando l'*Opinione* del 20 coll'*Armonia* del 14. Donde queste variazioni? Perchè tacere che mons. Artico si recava di sovente a visitare i chierici a Camerano, ed aveva in casa gli studenti del seminario? Poichè è monsignore che ce lo fa sapere, tanto valeva il ripeterlo.

Ma dove l'*Armonia* supera l'aspettazione è nell'interpretazione che dà alle lettere di monsignore. Il vescovo voleva imbrigliare Gioberti! ¡Ma un uomo che ammira un grand'ingegno, pretende di contenerlo, un uomo che lo chiama immortale dopo il *Gesuita moderno* ed i *Prolegomeni*, spera di frenarlo. Mons. Artico ha dato, è vero, consigli di moderazione a Gioberti. Ma quali? Di dimenticare gl'invidiosi suoi detrattori, indegni della sua vendetta. Nessun altro consiglio v'ha nelle lettere di mons. Artico. È questa la moderazione, a cui accenna l'*Armonia*? La quale è così felice nei suoi commenti come nelle sue riproduzioni, e l'assicuriamo che il lettore si è fatto un giusto concetto della terza ed umilissima lettera di mons. Artico, senza attendere le spiegazioni dell'*Armonia*.

Spettava proprio all'*Armonia* di dichiarare che *forse* le lettere sono autentiche. Noi vogliamo contentarla e dissipare ogni suo dubbio, epperò le annunziamo che gli originali delle tre lettere sono nel nostro ufficio e chi vuole, venga pure a consultarle. Potrebbe desiderare di più?

IL MATRIMONIO CIVILE

La *Gazzetta dei giuristi* racconta le vicende di un matrimonio per sorpresa fatto innanzi al parroco di San Massimo, da due giovani fidanzati faentini che si lasciarono guidare dai consigli che Agnese dà a Renzo e Lucia nei *Promessi Sposi* del Manzoni. I coniugi furono questa volta più fortunati perchè non vi fu la Perpetua a dar mano alla campana nè tutto quel tafferuglio che mandò a vuoto lo stratagemma di Agnese e nello stesso tempo pose in fuga i bravi di don Rodrigo, e il matrimonio venne ritenuto valido e gli sposi se la cavarono con una multa di lire 51. Noi abbiamo a dire d'un altro pasticcio in questo genere nel quale le cose non andarono così nette, sebbene siasi riuscito al medesimo intento, quello cioè di fare un valido matrimonio.

Abbiamo un giovinotto di 23 anni, di ricca famiglia, da sei mesi dimorante in Torino per ragione di studi, che vuole sposarsi ad una fanciulla, ma che prevedendo il rifiuto del proprio genitore, perchè la condizione sociale della sposa è assai inferiore alla sua, si provvede di un padre posticcio che va dinanzi alla Curia a pronunziare il più ampio consenso. Abbiamo due testimoni che attestano lo stato libero dello sposo ed il continuato domicilio dello stesso a Torino, mentre non vi stava che da sei mesi; abbiamo finalmente una compiacente delegazione del parroco, nella cui giurisdizione abitavano gli sposi, ad un altro parroco perchè benedica il matrimonio; ed a compimento del quadro abbiamo il genitore vero che arriva a Torino per assistere agli esami del figlio ed invece si accorge che il tempo fu speso diversamente e che potrebbe assistere invece al battesimo di un nipote, se fosse stato vero quello che la sposa aveva asserito onde affrettare la conchiusione del nodo.

Ed ecco le belle cose che avvengono sotto l'impero del matrimonio religioso. Le curie ecclesiastiche, purchè si mostri della deferenza alla loro autorità non guardano tanto pel sottile: non si danno l'incomodo di verificare le circostanze di fatto che vengono asserite innanzi ad esse, sebbene non costi maggior fatica di quella di scrivere una lettera ed attenderne una risposta, i parroci delegano di qua e di là senza motivo e senza bisogno, ed in tal modo si sanzionano degli atti che perturbano grandemente le famiglie. Il fatto che abbiamo narrato è uno dei molti che accadono, ma che i clericali passano sotto silenzio, perchè non ne venga maggior discredito al già tanto screditato assunto che sostennero durante la discussione della legge sul matrimonio.

I padri di famiglia poi da questo esempio possono essere ammaestrati intorno al punto di sapere chi provvedeva maggiormente, fra i libertini ed i clericali, ai loro più gelosi e più cari interessi in quella disputa famosa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21.

La notizia dell'imminente richiamo degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e dell'invio colà di forze navali, data ieri per dispaccio, è confermata dall'articolo del *Morning-Post* del 20, giunto successivamente a Parigi.

Il *Times* contiene pure un articolo nello stesso senso.

Nulla nel *Moniteur*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito del decreto sul riordinamento degli studi farmaceutici.

(*Vedi n.* 260)

CAPO IV. — *Degli esami del corso universitario di farmacia.*

Art. 9. In una delle due sessioni di esami stabilite per gli altri corsi universitari, gli studenti di farmacia debbono subire un esame su tutte le materie insegnate nell'anno.

Tale esame dura un'ora ed è dato pubblicamente dai professori addetti all'insegnamento delle stesse materie, ed in mancanza di alcuno di essi, da professori sostituiti o da farmacisti collegiati designati dal ministro.

Gli esaminatori debbono essere disposti in modo che le interrogazioni di ognuno di essi e le risposte del candidato seguano possibilmente ad alta voce.

Ove i candidati non ottengano almenoi tre quinti dei punti, sono rimandati.

I rimandati nella prima sessione possono ripetere l'esame nella seconda sessione. I rimandati in quest'ultima debbono ripetere l'anno.

Superando l'ultimo esame di corso, gli studenti riportano un attestato che conferisce loro la qualità di assistenti farmacisti per cui sono abilitati senz'altro a venir impiegati come tali in qualche farmacia a norma dell'art. 78 delle LL. PP. 16 marzo 1839, dell'art. 67 di quelle del 16 gennaio 1841, e dell'art. 17 di quelle del 77 novembre 1842.

Alle operazioni di detta manipolazione assiste quella persona addetta al laboratorio chimico farmaceutico, che è a ciò deputata dal professore.

Terminate le operazioni, essa suggella i preparati, apponendovi la propria firma dopo quella del candidato, e indi li trasmette al preside della scuola.

Art. 13. La prova verbale dura un'ora e versa principalmente sulle preparazioni elaborate, le quali si avranno sott'occhio, sopra la ricognizione delle piante medicinali o recenti o serbate in erbario, e sopra i caratteri onde distinguonsi le qualità delle droghe officinali e le loro adulterazioni.

La giunta per tale esame verbale è composta de professori di chimica, di farmacia teorico-pratica e di botanica, e di un farmacista collegiato da designarsi per turno.

La giunta è presieduta dal preside della scuola.

CAPO VI. — *Della collazione del grado di farmacista.*

Art. 14. Dopo aver adempiuto con buon successo alle condizioni sovra prescritte, gli assistenti farmacisti possono acquistare il grado di farmacista superando un pubblico esame in presenza dei professori e dei membri del collegio.

Art. 15. L'esame pubblico, di cui all'articolo precedente, consiste nel difendere tre tesi per ciascuno dei trattati di mineralogia e di botanica, e quattro per ciascuno dei trattati di chimica e di farmacia teorico-pratica.

Tali tesi sono estratte a sorte da una serie di quaranta tesi per ciascun trattato, preparate dai rispettivi professori.

Ad argomentare contro il canditato sulle tesi sopraccennate sono designati dalla sorte quattro membri del collegio.

Art. 16. Un diploma rilasciato dal presidente dell'università in dipendenza dell'esame pubblico sopradetto, superato con felice prova, abilita l'esaminato all'esercizio della farmacia per tutte le provincie dei regii stati sotto l'osservanza delle leggi e discipline a quest'uopo vigenti.

Art. 10. Nelle università di Cagliari e Sassari, finchè l'insegnamento farmaceutico è affidato a due soli professori, sarà assunto ogni anno a terzo esaminatore, con approvazione del ministro, un farmacista collegiato.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Collegio delle Peschiere in Genova. Le prove date da questo collegio femminile ne' sei anni dalla sua istituzione sono guarentigia bastevole ai genitori che bramano porgere alle loro fanciulle un'istruzione adatta ed una coltura morale conveniente alla importanza e alla dignità di spose e madri future, ci dispensano dal tesserne l'elogio. Le fanciulle, compiuti gli esami con tanta approvazione di coloro che furono invitati a presiedere e ad assistervi, rientrarono per alcun tempo nelle famiglie loro.

Udiamo che nella prima settimana del prossimo ottobre si ricondurranno al diletto loro istituto affine di riprendere coll'usato impegno ed amore gli studii per alcuni giorni autunnali intromessi. Auguriamo a quell'istituto, che seppe elevare la educazione della donna alla perfezione che le si addice, lunga e prospera vita, affinchè sieno con degnamente ricompensate le cure indefesse della generosa fondatrice, così bene assecondate dagli illustri professori e dalle assennate ed ottime institutrici.

Cento cannoni. Leggesi nella *Gazz. de Savoie*:

« Riceviamo da Lione per parte di alcuni savoiardi che dimorano in quella città la seguente lettera, accompagnata da un mandato sulla banca di Savoia, per la somma che vi è annunziata:

«« *Lione*, 18 *settembre.* Desiderosi di associarsi alla manifestazione nazionale che si ordina presentemente, alcuni giovani savoiardi hanno voluto unire la loro soscrizione a quelle che da tutte le parti si riuniscono per armare la nostra cittadella d'Alessandria e protestare contro l'occupazione straniera in Italia. Sono dolenti di non poter presentare che una piccola offerta, ma questa non è la misura del loro amore per la patria e l'indipendenza.

«« Troverete inchiuso un mandato di franchi 16, ecc. »»

Longevità. — *Biella.* È morta, or fanno pochi giorni, in Valle di Mosso, una donna di 106 anni. Questa longevità è argomento di una vita trascorsa nella frugalità e costumatezza. (*Eco del Mucrone*)

Congresso di beneficenza. Troviamo nell'*Indépendance belge* il sunto della seduta del 17 corr. del congresso internazionale di beneficenza. In esso il comm. deputato Bertini ha fatta l'esposizione delle provvisioni adottate nel nostro stato per migliorare la condizione delle classi sofferenti

---

sonaggio manca tuttavia nel *prologo*: ed è il *Buon Senso*, che col manico della granata dovrebbe cacciar di scena e *Carità* e *Fede* ed *Umanità*, e poscia nascondersi nel buco del suggeritore per non assistere ai successivi sei quadri del dramma.

Proseguiamo l'esposizione.

QUADRO I. — *Il pellegrinaggio d'Amore.* — Siamo in una campagna di Polonia. Cornelia ed Antigone — la è una vera gragnuola di nomi *eroici* nel dramma — cercano la strada di Varsavia; ne domandano a Miliza, che comparisce vestita da *pastora polacca*, e la quale offre di accompagnarle sino in vista della città. S'intavola una conversazione, nè può accadere diversamente, essendo tre donne in scena, e si giunge a scoprire: 1.o che Kosciusko, fratello di Miliza, ricoverò in Isvizzera per non servire la Russia, e là conobbe Cornelia, Antigone e il *baldo* Goffredo, francese, fidanzato a quest'ultima; 2.o che Goffredo, chiamato sotto le armi, dovè abbandonare la Svizzera per correre in Oriente, dove fu fatto prigioniero dai russi; 3.o che Cornelia ed Antigone decisero di venire a ritrovare il francese prigioniero nell'interno della Russia, e tentare di liberarlo, viaggiando sotto apparenza di merciaiuole ambulanti; 4.a ed ultima meravigliosa scoperta, che tutte queste donne hanno la *grrrrande missione*: « di riformare le leggi « ed i costumi dappertutto ove si oppongono a « che l'uno e l'altro sesso sviluppino in sicu« rezza il loro pensiero ed abbiano intiera li« bertà d'azione in tutta l'ampiezza della sfera « di giustizia: è loro bandiera: *la donna e la « libertà.* »

Il riconoscimento e gli abbracci sono interrotti da *rumore di tamburi*, e le donne si nascondono in una vicina caverna. — *Ah! quel frisson!*

Il rumore cresce e s'appressa: *ma per evitare spese di parata, si potrà far senza d'introdurre i soldati.* Entrano invece due generali ed il principe che siede *su cuscini di velluto deposti sul suolo.* — Il principe parla dell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra, della guerra d'Oriente, trasmette ordini, e poscia per distrarsi da questa lunga cicalata, desidera veder l'ultimo dei prigionieri francesi condannato al carcere duro per tracotanza. È questi Goffredo; ma le risposte del prigioniero non dilettano S. A., la quale rinnovando l'ordine del carcere duro, comanda *si suoni la ritirata* e parte col suo seguito.

Ritornano in scena le donne. Ad Antigone parve riconoscere Goffredo: Miliza la conforta, dicendole conoscere il guardiano del vicino castello, e potere così scoprire il vero: non essere prudente il rimanere più oltre in quel luogo, perchè s'ode nuovo rumore di tamburi. Ma questa volta il capocomico può risparmiare le *comparse*, calando il sipario.

QUADRO II. — *Felice stratagemma femminile.* — Casolare di Miliza. Costei presentò le ospiti ad Ardenia, sua madre, la quale tosto si congeda da loro *per correre a raggranellare l'obolo dei buoni per poter proseguire la missione.* « Viva la libertà! Viva l'amore!, dice « ella. Diamoci un amplesso, ed in questo figu« riamo di abbracciare tutte le sorelle, tutti i « fratelli sofferenti in Europa e nel mondo in« tiero per la santa causa dei popoli. »

Miliza. « Noi l'accettiamo, e diciamo alle « sorelle europee: seguiteci! Per opera della « donna fatta libera avrà il genere umano un « nuovo insperato impulso al progresso, vivrà « di più confortevole vita, della vita amorosa « del sapere fatto comune ai due esseri eletti a « signoreggiare il terrestre pianeta. Ma che « dico due esseri? Sì: l'uomo e la donna, mercè « l'incivilimento progressivo, presto non saranno « più che un solo essere, diviso in due persone « onde moltiplicare fisicamente gli sforzi della » intelligenza e dell'affetto all'acquisto del bene « infinito.

Cornelia: « Così si favella nei cieli.

Antigone: « Così parlano gli angeli dell'umanità!

Amen!

Rimaste sole, Cornelia, Antigone e Miliza, questa « per consumare utilmente il tempo » parla della gente slava, di cui fan parte i polacchi. — Finalmente giunge Giovanni, il custode del castello: Miliza il fa cioncare allegramente, il veste da donna ed indossa essa li suoi abiti, togliendogli le chiavi della prigione. Libera Goffredo e il conduce nella *solita caverna.* Giovanni, che s'era addormentato, allo svegliarsi fa il diavolo a quattro: viene la forza militare prima che le tre donne abbiano potuto tener dietro al fuggitivo. Interrogatorio: Miliza si confessa sola rea, ma un ufficiale che la fa da birro e da giudice, condanna tanto essa quanto Cornelia ed Antigone ad essere deportate in Siberia.

Lo stratagemma di Miliza è così vecchio, che non montava la spesa di chiamarlo *felice!*

QUADRO III. — *L'eroismo di una madre.* — La scena è nei sotterranei delle miniere di Siberia. — I prigionieri sono occupati al lavoro, e cercano renderlo meno grave e penoso col canto di inni, che non sono gemme di poesia. . . ma siamo in fondo alla Siberia!

Il principe, che già abbiamo conosciuto nel primo quadro, visita le miniere. Nel dì innanzi succedette un ecclissi ed un terremoto: probabilmente un qualche trave gli rotolò sui calli, perchè egli viene in scena zoppicando e reggendosi sur un noderoso bastone. Egli è malinconico — forse gli duole la gamba — e per distrarsi dalla malinconia aumenta di qualche grado la pena dei condannati, e fa distribuire qua e là alcuni colpi di *knout.* Dopo questo divertimento, *si sente un po' meglio* e parte.

Entra Ardenia: propone al custode dei deportati di lasciar fuggire Miliza, Cornelia ed Antigone. Il carceriere ricusa in sulle prime, ma finalmente si lascia vincere dai 400 rubli offerti.

Custode: « A mezzanotte!

Ardenia: « A mezzanotte! »

Fine del quadro terzo.

QUADRO IV. — *Miserie e grandezze della donna.* — La scena è in una specie di lavorerio femminile: Cornelia, Antigone, Miliza ed altre donne aggregate alla *gran missione* ciarlano e ricamano. Leggonsi varie lettere d'adepti e fautori della società. Una donna si lagna che il marito le abbia impegnato perfino la camicia: un'altra che il marito la chiuse a chiave in camera perchè non intervenisse alla adunanza: alcune inviano denari, altre domandano soccorsi. — Sono queste *le miserie e grandezze della donna!* — Ma una lettera porta la costernazione nell'assemblea: Kosciusko è caduto di nuovo nelle mani dei russi ed è in Siberia. Ardenia vuol correre a liberarlo — è l'affare d'un tratto di penna! — ma la *missione*?... la necessità d'intendersi prima coi *democratici* riuniti in Inghilterra?... Si dimentica Kosciusko e si chiude la *concione* colla seguente deliberazione:

« Considerando che il genere umano viemmeglio progredirà nel cammino dell'incivili« mento quanto più tenda ad essere *massime « uno*:

« Considerando che le genti europee sono « tuttavia alla testa della civiltà mondiale:

« Considerando che esse genti non hanno « ancora un legame politico che le stringa in « un fascio per accrescerne la forza collettiva « e l'individuale:

« Considerando che a fare durevolmente trion-

ed ha presentato una nota sulle istituzioni di carità delle 39 provincie continentali, il cui reddito è di L. 12,385,390, come pure sulla compagnia di S. Paolo, che possiede un capitale di L. 6,317,000 ecc. ecc.

Il comm. Bertini terminò dicendo che il governo sardo è come quel del Belgio ordinato sulle basi più favorevoli allo sviluppo delle istituzioni di beneficenza e che i due sovrani sono del pari unanimi e fermi nel mantenere i principii della loro costituzione. Queste parole riscossero vivi applausi.

Notizie Estere

SVIZZERA

Dei legionari anglo-svizzeri assicurano che una nave a vela, a bordo della quale erano le prime tre compagnie del primo battaglione del secondo reggimento con molti malati, e fra altri ufficiali, anche il colonnello Ginsberg, nel viaggio di ritorno da Malta a Gibilterra è scomparso, e sinora non se ne seppe notizia. (*Gazz. ticin.*)

Notizie Ultime

AFFARI DI NAPOLI. Leggesi a questo proposito nel *Journal des débats* il seguente articolo, firmato John Lemoinne:

« Il linguaggio che tengono persino i più moderati giornali inglesi parrebbe confermare la voce della prossima spedizione di una squadra nel golfo di Napoli, la quale non sarebbe peraltro destinata se non a proteggere, colla sua presenza, i nazionali, caso mai la loro sicurezza fosse minacciata.

« Noi abbiamo già pubblicato, dopo reiterati inviti, diversi atti del processo politico attualmente sottoposto alla corte criminale di Napoli. Ma peniam a comprendere qual interesse può aver un governo a far conoscere al mondo ch'egli è continuamente minacciato dalle corporazioni e dalle società secrete che hanno ramificazioni in tutti i paesi civili. La pubblicazione d'una statistica dei crimini, o delitti politici, è un criterio per giudicare della maggiore o minor popolarità di un governo, qualunque egli sia.

« E se il governo napoletano o i suoi amici hanno il loro tornaconto nel fare al pubblico questo genere di rivelazioni, *sta bene*, come si dice a Napoli, ci pensi egli. Ma quello che ci fa meraviglia si è che coloro stessi i quali ci sforzano a render pubbliche le congiure che minacciano il governo napoletano, vogliono anche che si pubblichino delle corrispondenze in cui si racconta che il re di Napoli sta a cuore del suo popolo. Noi non diciamo il contrario. Ma, se il re è così popolare, perchè tiene egli tanti svizzeri? E, se il governo è tanto amato, a che si riducono le cospirazioni, le società secrete, e tutta quella fantasmagoria onde si vuol fare uno spauracchio?

« Noi non vogliamo farci campioni sistematici dell'Inghilterra, e segnatamente della sua politica rispetto all'Italia. Ma gli apologisti dei governi italiani non furono mai così male avvisati come quando vollero giustificarli coll'esempio dei rigori della legislazione inglese.

« Quando si parla dell'Irlanda, per esempio, si dimentica che l'Inghilterra ha sempre lasciato agli irlandesi la libera disposizione, e il libero uso delle armi che ella stessa adopera. L'emancipazione irlandese fu conquistata dì per dì, e passo passo colla libertà inglese. L'Irlanda sola non avrebbe trionfato, ma essa aveva con sè e per sè l'Inghilterra libera e liberale. Quando O'Connell batteva in breccia le porte del parlamento e si faceva eleggere, malgrado la legge, egli sapeva di avere dentro la piazza tutto un partito e un partito inglese composto dei più illustri uomini dell'Inghilterra. Quando egli condusse l'Irlanda sull'orlo di una rivoluzione che l'avrebbe grandemente imbarazzato quando gli fu reso il servigio di arrestarlo e fargli un processo politico, il tribunale che lo giudicava era in lutto e il giudice che lo aveva condannato piangeva!

« E quando egli se ne appellò alla camera dei lordi, come ad una corte di cassazione, se tutti i pari avessero voluto votare, come ne avevano il diritto, egli sarebbe stato condannato. Ma con ammirando esempio di giustizia e di rispetto all'equità, la camera dei lordi lasciò il giudizio a tre o quattro legisti, che trovarono un caso di cassazione, e O'Connell fu assolto, e nessuno mormorò in Inghilterra. Così praticasi la giustizia in un paese che non è Napoli.

« Più tardi, nel 1848, quando l'Europa era in fiamme, si agitò anche l'Irlanda. Vi fu più di una cospirazione, e una insurrezione che abortì miseramente. L'uomo che ne era capo, il signor O'Brien dopo otto anni di esiglio è testè rientrato in paese, interamente graziato. Noi abbiamo già parlato del sig. Frost.

« Bisogna confessare che il momento era preso molto a proposito per paragonare la condotta del governo inglese verso i condannati politici con quella dei governi italiani, e l'esempio calzava così bene da essere tentati di credere che il governo inglese abbia egli stesso incoraggiata la dimostrazione dei *cartisti*.

« Queste bell'argomento era stato trovato da una gazzetta austriaca in Italia, ed era infatti alla portata de'suoi lettori. Ma come mai possono seriamente servirsene alcuni giornali francesi un po' civilizzati? »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *settembre*.

Lo specchio generale degli introiti delle dogane e delle contribuzioni indirette per i primi otto mesi dell'anno è ben lungi dall'essere soddisfacente: esso constata una diminuzione considerevole su tutti i prodotti. L'introito che nell'anno scorso era di 139 milioni è ridotto a 114. Alcuni articoli d'importazione provarono delle diminuzioni considerevoli: la diminuzione sui caffè per esempio è di sei milioni, sulle lane di 5 milioni, di 15 milioni sugli zuccari, ecc. Un leggero aumento all'incontro si vede sui carbon fossili, sul ferro in spranghe e qualche altro articolo. Questo quadro, come voi lo vedete, non è tale da aumentare la confidenza nè da rassicurare gli animi, ed è evidente che porterà una gran perturbazione nelle previsioni del bilancio del 1856 e che abbisogneranno dei crediti supplementarii considerevoli se si vorrà ristabilire il pareggio.

Quando una cosa va male d'ordinario si prevede male anche nelle altre ed è perciò che si dice essersi verificata una deficenza anche nelle tasse di registro ecc., per cui siasi nominata una commissione di cui fanno parte i signori M. Chevalier, Chemin-Dupontés, il marchese d'Audiffret incaricato di suggerire dei rimedii finanziarii. Se anche è vera questa commissione, è certo però finora non tenne alcuna seduta.

So invece di sicuro che il governo sarebbe intenzionato di far battere una grande quantità di pezzi da uno e da due franchi per facilitare le piccole transazioni e che vorrebbe far battere poi un gran numero di cinque franchi in oro per sostituirli agli scudi che se ne vanno disparendo. Il male è evidente e bisognerà ben decidersi per un rimedio.

Il nostro credito mobiliare è in predicato di ottenere la rete delle strade ferrate russe. Due fra i principali amministratori di questa società, i signori Pereire e Thurneyssen, sono partiti per Pietroburgo.

La banca generale svizzera, la cui residenza è a Ginevra, tenne in questi giorni un'assemblea generale, e prese alcune deliberazioni che in qualche modo si connettono agli affari dell'Italia. La banca svizzera ha due succursali principali, l'una a Parigi, l'altra a Londra, ed ora dimandò a'suoi azionisti di poter creare tre nuovi stabilimenti simili, uno nel Belgio, l'altro in Olanda, il terzo a Genova, dove specialmente si stabilirà una succursale importante ed adattata all'estensione che il commercio svizzero va prendendo in quel porto del Mediterraneo.

Il rapporto presentato dagli amministratori, fu molto applaudito. Quella banca fece poi l'acquisto di un segreto per la fabbricazione del ferro, che può avere una grande influenza sull'industria complessiva delle strade ferrate. Si tratta di un nuovo processo per il quale si diminuirebbero in un modo sensibile le spese della produzione del ferro, diminuendo naturalmente la quantità del combustibile. La compagnia poi connette a questa operazione un altro processo per la fabbricazione del gaz e del vetro per mezzo della combustione del carbon fossile nel momento in cui si trasforma in coke della migliore qualità applicabile a tutte le industrie.

Un giornale tedesco parla del viaggio possibile dell'imperatore di Russia a Nizza: io credo questa voce infondata; ma credo invece che lo czar andrà certamente a Berlino. A.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 13 *al* 20 *7.bre*

La situazione non è migliorata nel corso della settimana, anzi ne'due ultimi giorni la tendenza al ribasso ha fatti nuovi progressi e colpita anche la rendita.

La scarsezza del danaro sonante è cresciuta di giorno in giorno. La riserva della banca che nella scorsa settimana è aumentato di un milione, fatto venire dall'estero, cadde in questa di 629 mila fr., ciò che dimostra con maggior evidenza il circolo vizioso che fa il contante. Il che costringe la banca a togliere al credito il maggior sussidio, quello dei biglietti, la cui circolazione è diminuita di oltre 2 milioni e discesa a poco più di 33 milioni. Il commercio si lagna e non a torto, perchè l'appoggio del credito gli vien meno allora appunto che ne ha più di bisogno. Tutti i valori ne soffersero quindi, comprese le sete, specialmente le lavorate che diminuirono di 5 a 10 fr. il chil. secondo il titolo, avendo però influito anche le notizie di mercati di consumo, dove il lavoro è rallentato per l'alto prezzo della materia prima.

Non è a dire che tal situazione si manifesti soltanto qui. In Francia, la circolazione è pure molto ristretta. I sacrifici che vi fa la banca non sono bastevoli a mantener ben fornita la riserva, la quale in questo mese è diminuita di 9 milioni e mezzo. Le banche di Germania, da quella di Prussia a quella di Brunswich aumentarono lo sconto d'1 0|0, la banca d'Amburgo mantiene il suo al 7 0|0, interesse assai elevato ed insolito a conservarsi per tanto tempo: anche la banca d'Inghilterra ebbe la diminuzione di 8 milioni di fr. e si aspettava già che avrebbe elevato lo sconto, nel qual caso sarebbe stata seguita dalla banca di Francia.

Siffatta condizione di cose sembrerebbe straordinaria, pensando alla prodigiosa quantità d'oro prodotta dalle miniere della California e dell'Australia. Ma se è molto l'oro prodotto, è pur molto l'argento ritirato dalla circolazione, e che fu mandato nell'India, nella Cina, in Crimea, e la differenza fra l'oro prodotto e l'argento ritirato, benchè ragguardevole, non basta a sopperire alle esigenze d'una circolazione che è moltissimo aumentata per lo sviluppo straordinario che ebbe la produzione industriale ed il commercio. Quando i mezzi di circolazione pecuniaria sono inferiori ai bisogni del traffico, ne deriva immanchevolmente l'aumento dell'interesse, e le banche non possono sottrarvisi, se vogliono ritenere il danaro che sta per uscire. La qual cosa risponde per noi ai sostenitori della tassa legale dell'interesse. Con questa tassa non si innalza l'interesse, ma non si aiuta il commercio, a cui sarebbe preferibile aver danaro anche con interesse elevato, anzichè non trovarne per far fronte ai propri impegni.

In quest' angustia di affari di borsa, il commercio interno è prospero, ed il movimento delle strade ferrate in continuo aumento. Nello scorso mese i prodotti furono i seguenti:

Linea di	Genova	L. 925,336 90
	Novara	193,964 82
	Cuneo	176,257 59
	Susa	71,867 65
	Pinerolo	50,917 92
	Voltri	38,646 13
	Vigevano	14,438 84
	Bra	7,449 41

Il prodotto è di circa un milione e mezzo in un mese: tutte le linee presentano un aumento, specialmente quella di Genova, Novara, Susa, Pinerolo e Vigevano: Negli otto mesi le strade ferrate produssero già circa 10 milioni, cosicchè nell'anno si può far assegnamento sopra poco meno di 16 milioni.

Malgrado quest'incremento di prodotti, le azioni non aumentano: quelle di Novara, che hanno un beneficio sicuro, non potendosi metter in dubbio la conclusione del contratto di fusione, rimangono a 715 in contanti. Le altre sono stazionarie.

La rendita cadde di 25 a 50 cent., le azioni della banca di 10 franchi.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		13 *7.bre*	20 *7.bre*.
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	—
—	1848	91 25	91
—	1849	91 90	91 80
—	1851	92 25	92 25
3 0/0	1853	—	57
Obbligazioni	1834	1036	1046
—	1849	—	—
—	1850	—	945
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1280	1270
Cassa di Commercio N. E.		362	361 50
Cassa di sconto N. E.		280	278 50
L'Esploratrice		—	90
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		—	650
— Novara		720	716
— Pinerolo		393	390
— Susa		—	590
— Stradella		—	633
— Biella		485	485
Obbligazioni			
— Novara		289	289
— Cuneo		352	—

G. ROMBALDO *Gerente*.

« fare la desiderata alleanza delle nazioni nella
« libertà e nell'amore, nulla può più giovare
« che il concorso attivo ed intelligente della
« donna:

« Considerando che questo concorso della
« donna fu ormai non solo riconosciuto neces-
« sario, ma eziandio invocato dai nostri fratelli
« più colti d'ogni regione:

« Noi, donne di Germania, di Polonia, di
« Francia, d'Italia, d'Inghilterra ed altrove, qui
« unite per voto *espresso o tacito* di molte
« delle nostre sorelle dei paesi medesimi, sen-
« tita la voce del cuore e la chiamata solenne
« dell'uomo *nostro compagno indivisibile sul*
« *pianeta*, abbiamo deliberato:

« 1. Di mandare una rappresentanza di
« noi medesime (Cornelia, Antigone, Miliza ed
« Ardenia) alla concione internazionale di Lon-
« dra, la quale manifesti ciò che da noi si è
« fatto qua e colà pei diversi paesi nell'inte-
« resse del principio umanitario:

« 2. Di metterci in concordia cogli uomini
« a dar opera al trionfo del progresso e della
« libertà in ogni contrada, ed in tutta l'am-
« piezza concessa dalla Ragione progressiva e
« voluta dall'Amore. »

Si approva all'unanimità la deliberazione!

QUADRO V. — *Iniziazione dell'èra nuova.* Eccoci alla *concione internazionale* in Inghilterra. S'io non fossi oggimai stanco di aggirarmi in questo centone di pazzie e di puerilità, e voi di leggerle, vi citerei i discorsi tenuti dall'*Ungherese*, dall'*Italiano* e dallo *Inglese*. Si ciarla e si grida come in tutti i *meetings*: Miliza schiammazza più degli altri, il che forse colpisce l'Inglese.

Eccovi una delle più comiche scene:

« *Inglese*: (a *Miliza*) È già tempo che
« impresi, per le lettere di vostro fratello e
« degli amici, ad amarvi come per fama uom
« s'innamora; ma la vostra presenza, anzichè
« diminuire questo amore, come suole accadere
« spesso, non fece che accrescerlo a segno tale
« che oso farvi un'ardita domanda, ed è, se il
« vostro cuore palpita ancora per alcun uomo.

« *Miliza*: Per ora è preso tutto dall'amore
« del fratello e della libertà.

« *Inglese*: Non potrebbe col tempo entrarvi
« un altro affetto?

« *Miliza*: Certo che sì, ma nella Polonia
« fatta libera.

« *Inglese*: E se io mi facessi soldato di que-
« sta Polonia, mi concedereste di divenir vostro
« sposo?

« *Miliza*: Vi manterrete in questo propo-
« sito?

« *Inglese*: Lo giuro.

« *Miliza*: Madre, che ne dite?

« *Ardenia*: Figlia, tu sei libera. Fa a tuo
« senno.

« *Miliza*: Ne verrete con me ad affrancare
« il fratello e gli altri prigionieri a costo della
« vita?

« *Inglese*: Lo giuro.

« *Miliza*: A questa condizione il *mio* cuore
« *di donna* sarà *il vostro* nei dì della libertà.

« *Inglese*: Or sono un uomo. Mi è necessario
« per starvi degnamente a lato, divenire un
« eroe. Procurerò, se non altro, di essere un
« martire.

« *Miliza*: Coraggio: voi non sarete un mar-
« tire: trionferemo tutti e presto. Fatevi ora
« sostegno alla mia buona madre, che tanto ne
« ha d'uopo. — E voi, Italiano, e voi, Unghe-
« rese, prendetevi in mezzo Cornelia. Tenetela
« in luogo di madre, perchè so che entrambi
« la perdeste. Ella è degna d'un tal nome. Io
« muoverò intanto colla diletta Antigone a com-
« muovere le donne dai cilestri occhi. »

Ecco un matrimonio conchiuso *ex-abrupto*. Il signor E. R. potrebbe ottenere un lucroso impiego nella *maison de confiance de monsieur Foy* a Parigi. . . . . . . oppure all'ospedale dei pazzi.

QUADRO VI. — *Il trionfo della libertà* — La scena è di nuovo in Polonia: il principe siede sotto una grande e ricca tenda e legge rapporti di vinte battaglie e successi strepitosi delle sue armate. Il poeta di corte canta i suoi trionfi, quando gli giunge un dispaccio. La rivoluzione è scoppiata a Varsavia. Altri dispacci annunziano che la rivoluzione è pure scoppiata a Pietroburgo, a Berlino, a Vienna, e che so io. Mentre il principe ordina che si chiami a raccolta e vuol correre a debellare tutti i rivoltosi, giunge Kosciusko e l'arresta colla spada sguainata. Ardenia, Cornelia ed Antigone impediscono al polacco di ucciderlo, ma il principe *tragicamente* si ferisce colla propria spada.

Il mondo quind'innanzi sarà governato dall'*Amore*, dalla *Libertà* e dalla *Ragione*. Antigone dà il braccio a Goffredo, Miliza si piglia il suo inglese e . . . *bon soir à tout le monde*, il dramma umanitario è finito — ed era tempo!

Vi par egli che si possa raccogliere un maggior numero di corbellerie nel breve giro di 78 pagine? Io crederei che no.

L'autore chiude il suo volume colla nota seguente:

« Sarebbe ora forse utile indicare ad uno ad
« uno i principii di religione, di giustizia, di li-
« bertà e d'ogni guisa di bene che l'autore
« cercò, per quanto fu in lui, di sviluppare
« nella presente scenica azione; ma siccome il
« farlo in queste pagine potrebbe portare a
« noiose e non abbastanza efficaci ripetizioni,
« ha creduto di astenersene, pregando quanto
« può e sa i savi critici e quei giornalisti che
« intendono la loro importante missione, a vo-
« lere, dopo aver fatto un serio esame del
« dramma, accennarli ai loro lettori, acciocchè
« se questo non avrà l'onore di essere esposto
« sulle scene, abbia almeno quello di essere,
« loro mercè, suggerito come libretto di pro-
« ficua lettura, in ispecialità per le donne e per
« le moltitudini. »

Prima di scherzare esaminai coscienziosamente questo lavoro. Avrò forse ben corto l'intelletto, ma per quanto aguzzassi il cervello, inforcassi gli occhiali, non trovai che vuote parole.

Se l'autore volle scrivere una parodia, la è ben riuscita. Se poi parla sul serio, dirò che non si possono disconoscere le sue rette intenzioni nè il suo entusiasmo per giusti e santi principii. Ma, poichè nel suo libro ragiona assai di *missioni*, gli soggiungerò ancora che ciascun uomo, per compiere la sua missione ha attitudini diverse, ed il signor E. R. potrà meglio giovare alla diffusione dei principii per i quali combatte, in ogni altra guisa, che non colla penna.

V'ho fatto mezza promessa d'una coda all'appendice: ma questa è oggimai così lunga che avrei rimorso di più trattenervi. Permettetemi soltanto di annunziarvi la ricomparsa al Gerbino, festeggiata con fragorosi applausi, del signor Pieri, pienamente ristabilito da lunga malattia, e di invitarvi ad accorrere al Circo ungherese (Circo Balbo) del signor Naudmann, prima che le pioggie autunnali ne caccino e cavalli e spettatori. Il locale è addobbato più che convenientemente per un'arena; nella compagnia non mancano valenti cavallerizzi ed abili saltatori: e quando avrete veduto gli Auriol, Guertner, madamigella Fanny e l'arabo Mustafà, non potrete lagnarvi di avere sprecato inutilmente una serata.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 17 settembre 1856.

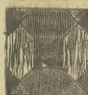
ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	3,854,627 06
» » in Torino	»	5,704,761 41
» » nelle succurs.	»	3,964,327 34
» in via dall'estero	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,070,478 54
» » in Torino	»	29,698,802 05
» » nelle succ.li	»	5,810,733 69
Effetti all'incasso in conto corrente	»	184,365 35
Immobili	»	1,766,928 38
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	562,057 75
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	80,880,668 24

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	33,958,100 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario — Conto corr. disp. Ln. 00,000 » / » non disp. » 80,000 »	»	80,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	488,497 22
» » in Torino	»	1,231,261 29
» » nelle succursali	»	57,284 39
» non disponib.	»	13,916 80
Biglietti à ord. (art. 17 dello statuto	»	3,000,840 24
Dividendi a pagarsi	»	33,988 »
Riscontro del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	214,004 18
» » in Torino	»	333,947 85
» » nelle succurs.	»	85,921 10
Diversi (non disponib.)	»	7,668,907 77
	Ln.	80,880,668 24

MARMI ARTIFICIALI



Grande assortimento di Tavelle di forme e dimensioni diverse, imitanti marmi e legnami ai prezzi da L. 3 a L. 9 il metro quadrato qui posto in opera.

Rivolgersi alla sottoscritta Ditta corrente in Torino, via della Misericordia, accanto al N. 3.

Corbella, Delucca e C.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

M.ME CONSTANCE, **LINGÈRE**, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

BOTTALI vuoti per *Vino* da vendere, via dei Mercanti, 17, casa Collegno.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

DENTIFRICII LAROZE LA POLVERE DENTIFRICIA alla Chinchina, Piretro e Gayac, avente per base la magnesia, imbianca i denti senza alterarli, fortifica le gengive e previene le nevralgie dentarie. — Prezzo fr. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve dés-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino. — Vendesi pure presso i farmacisti: Torino, BONZANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 68, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI GENOVA

SERVIZIO DEL BRASILE

La Direzione della Compagnia si reca a premura di prevenire il commercio ed i viaggiatori che l'inaugurazione del servizio regolare del **Brasile** avrà luogo col primo viaggio che farà il superbo e nuovo piroscafo ad elice di **2000** tonnellate e della forza di **300** cavalli, nominato

GENOVA

che partirà il **20 Ottobre** p. v. a mezzodì da **Genova** per **Rio Janeiro**, toccando gli scali intermedii di MARSIGLIA, MALAGA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO e BAHIA.

L'Amministrazione s'incarica di passeggieri e merci per il RIO DELLA PLATA mediante trasbordo in RIO JANEIRO, daddove altro vapore della Compagnia proseguirà il viaggio per **Montevideo** e **Buenos Ayres**.

Il secondo viaggio avrà luogo il **20 Novembre** p. v. col piroscafo

TORINO

in tutto eguale al primo per dimensioni, forza e capacità; ed il servizio continuerà quindi regolarmente ogni mese secondo il seguente

ITINERARIO

ANDATA	RITORNO
Da **GENOVA** . . . il **20** d'ogni mese a mezzodì.	Da **RIO JANEIRO** . il **1°** d'ogni mese alle ore 8 antimeridiane.

Le traversate (compreso le fermate e salvo casi di forza maggiore) verranno eseguite come segue:

Da **GENOVA** a	PERNAMBUCO	in giorni **22**
	BAHIA	» **25**
	RIO JANEIRO	» **30**

I signori viaggiatori troveranno a bordo insieme all'eleganza e ai comodi degli alloggiamenti, il miglior trattamento e quanto può rendere aggradevole un lungo soggiorno sul mare. — Ogni bastimento avrà a bordo un esperto dottor sanitario.

I prezzi di passaggio e i noli delle merci sono stabiliti sul piede il più moderato.

Genova, 10 settembre 1856.

I DIRETTORI

G. BOLLO. — R. RUBATTINO.

Dirigersi per conoscere i prezzi e fissare l'imbarco in GENOVA *all'Ufficio della Direzione ed in* TORINO *presso i signori A. Bonafous e C.*

Torino — Via Borgo Nuovo, N. 19, piano primo.

Anno Quarto.

ISTITUTO PATERNO

D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE MASCHILE

Questo Istituto, assistito dal medesimo Consiglio di direzione, seguendo il suo programma, avrà nel p. v. anno scolastico 1856-57 le scuole seguenti:

Nel Corso **Elementare** — 1a, 2a, 3a, e 4a Classe.

Nel Corso **Ginnasiale** — 1a e 2a Classe di Grammatica latina, cogl'insegnamenti speciali della **Lingua francese**, dell'**Aritmetica**, della **Geometria** e della **Geografia**.

Le scuole avranno principio col giorno 15 del venturo ottobre.

Chi desiderasse il relativo programma ed altri schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del suddetto Istituto.

Il Direttore GIOVANNI RACHELI.

GUANO DORINA

Ossia sostanze animali d'ogni sorta, deiezioni, prodotti ammoniacali disinfettati e riprodotti in *Concime normale, pronto, concentrato e potente* in modo da surrogare senza eccezione il miglior *Guano esotico* in tutte le colture, non eccettuata quella del gelso; adoperabile nella proporzione di 200 a 250 chil. per giornata. Da **Domenico Schiapparelli**, fabbricante di prodotti chimici allo Stabilimento del Camello.

NB. Secondando il desiderio dei consumatori di questo nuovo concime, d'ora in avanti la suddetta Ditta si è messa in misura di somministrare la *Dorina* allo stato quasi polveroso onde facilitarne lo spandimento.

Prezzo fr. 20 al quintale; acquistandone non meno d'una tonnellata, verrà accordato lo sconto del 5 0/0. — *Deposito in Torino, via della Provvidenza, n. 31.*

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . .	L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . .	» 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'8 settembre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 30 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 50 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 50 antim. — 2 42, 6 00 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.